

Cucurachi (UniSalento): trasformare il tempo in valore finanziario. Contro il longevity risk

Il professore sottolinea i limiti dei sistemi di profilatura del rischio: troppo centrati sulla persona e poco sugli obiettivi

Vivere più a lungo è uno dei più grandi successi dell'umanità. Tuttavia, dietro questo traguardo si celano nuove sfide sociali, economiche e finanziarie.

Lo ha evidenziato Paolo Antonio Cucurachi (in foto), docente dell'Università del Salento, nella sua presentazione "La sfida della longevity: trasformare il tempo in valore finanziario" in occasione del recente incontro sul tema organizzato dall'**Associazione Italiana Private Banking**: il professore ha affrontato direttamente le implicazioni del cosiddetto "longevity risk", il rischio legato all'allungamento della vita media.

L'aumento dell'aspettativa di vita, frutto di due secoli di progresso medico e sociale, è accompagnato da dinamiche demografiche complesse: invecchiamento della popolazione, calo delle nascite, trasformazione dei nuclei familiari, sostenibilità del sistema previdenziale. Queste trasformazioni impongono una revisione della pianificazione finanziaria tradizionale, soprattutto per i clienti di fascia private (con patrimoni investibili superiori ai 500.000 euro, ndr)

Nel mondo del wealth management, il concetto di longevity risk si declina in modo diverso rispetto alla clientela retail.

Se per quest'ultima il timore è quello di

"sopravvivere ai propri risparmi", per i clienti Private il rischio è di non riuscire a trasmettere agli eredi un patrimonio sufficiente a garantire lo stesso tenore di vita. Un elemento spesso sottovalutato nella pianificazione è il "tasso di sconto emotivo", rimarcato da Cucurachi. Le persone tendono a preferire ricompense immediate piuttosto che benefici futuri, anche se maggiori. Questo meccanismo psicologico può compromettere investimenti a lungo termine più vantaggiosi. L'esempio classico: scegliere 1.000 euro oggi rispetto a 1.100 tra una settimana.

I dati al 31 dicembre 2024 evidenziano come l'orizzonte temporale sia un fattore cruciale nella gestione del rischio/rendimento. Investire con una visione di lungo periodo (20 anni) riduce significativamente la volatilità e amplifica i rendimenti.

Cucurachi sottolinea i limiti degli attuali sistemi di profilatura del rischio: troppo centrati sulla persona e poco sugli obiettivi. È necessario adottare approcci che distinguano tra diversi orizzonti temporali e che integrino il concetto di diversificazione temporale nel processo di pianificazione.

La "time diversification" - cioè la capacità di diluire i rischi nel tempo - rappresenta un'arma potente per affrontare la longevità. Essa consente di ridurre la necessità di mantenere liquidità eccessiva a scopo precauzionale, aprendo la strada a scelte d'investimento più dinamiche e

potenzialmente redditizie.

Lo strumento classico è rappresentato da prodotti assicurativi specifici (come le polizze sanitarie o LTC, long-term care) che possono

fungere da copertura per rischi futuri, consentendo una riduzione delle riserve precauzionali e una riallocazione più efficiente del patrimonio.